

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,45.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Bono, Brugger, Castagnetti, Colucci, Giovanardi, Intini, Mattarella, Pistone, Ranieri, Rizzo, Paolo Russo, Stucchi, Tassone, Trantino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge:

Roberto Nisi, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono provvedimenti le-

gislativi per ridurre la discrezionalità dei magistrati di sorveglianza, per limitare la durata della loro permanenza in una stessa sede, nonché altri interventi in tema di accesso ai benefici penitenziari (533) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Luigi Cuzzo, da Napoli, chiede che non sia modificata la vigente regolamentazione in materia di prostituzione (534) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede:

interventi a tutela della riserva di San Rossore (535) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

misure per assicurare una maggiore stabilità dei prezzi dei prodotti petroliferi (536) — alla X Commissione permanente (Attività produttive);

Luigi Esposito, da Napoli, chiede:

norme per assicurare la continuità del servizio degli uffici addetti alle notificazioni e alle esecuzioni degli atti giudiziari (537) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

la modifica delle norme sul giudice competente per le cause relative alla responsabilità civile dei magistrati (538) — alla II Commissione permanente (Giustizia);

Salvatore Fresta, da Palermo, chiede interventi per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi (539) — alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (3524) (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate agli articoli del decreto-legge.

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Sergio Rossi 5-bis.57 e 5-bis.79.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 3).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 4).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,54).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di

preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 1).

Comunico che sono stati ritirati tutti gli emendamenti a firma dell'onorevole Leo, fatta eccezione per i seguenti: 5-bis.25, 5-bis.3, 5-bis.4, 5-bis.6 e 5-bis.7.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per manifestare a lei ed all'Assemblea, a nome di tutti i gruppi presenti in V Commissione, la difficoltà che quest'ultima ed il Comitato pareri vivono in questi giorni, in relazione all'esame del presente disegno di legge. Il documento che ho consegnato, opportunamente distribuito in fotocopia, contiene ben due pagine di pareri contrari su proposte emendative presentate al provvedimento in esame anche dalla Commissione di merito.

Non voglio aprire discussioni sulla rilevanza dei pareri della V Commissione, con riferimento ai profili della copertura e

del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, e sulla considerazione che ad essi riserva l'Assemblea. Tali profili fanno parte della storia parlamentare, la quale dimostra che anche la valutazione dell'aspetto finanziario è legata ai singoli momenti storici. È certamente vero, però, che diventa assolutamente impossibile esprimere i predetti pareri serenamente, con cognizione di causa e con ponderazione avendo a disposizione tempi così ristretti come quelli che hanno caratterizzato l'esame in sede consultiva del decreto-legge n. 282 del 2002.

Considerate le condizioni nelle quali ha dovuto operare, il Comitato pareri ha fatto tutto il possibile ed ha assolto il proprio compito nel modo migliore; tuttavia, desideriamo ribadire, anche in Assemblea, che i tempi stabiliti non hanno reso possibile quel lavoro sereno e proficuo che le problematiche poste dall'articolo 81 della Costituzione imporrebbero. Purtroppo — già lo anticipo — credo che analoghi problemi si manifesteranno ancora con riferimento ad importanti provvedimenti già inseriti nel calendario di questa Camera.

PRESIDENTE. Nel prendere atto di quanto lamentato dal presidente Giancarlo Giorgetti, speriamo che analoghe difficoltà non abbiano più a verificarsi e che, in futuro, il lavoro della Commissione da lui presieduta possa svolgersi in maniera più agevole.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta preoccupazione l'intervento del presidente della V Commissione.

Nel presentare il risultato del lavoro del Comitato pareri, mi sembra che il presidente Giancarlo Giorgetti abbia fatto riferimento ad una difficoltà ad ottemperare con scrupolo e con rigore al compito di garantire l'osservanza dell'articolo 81

della Costituzione, riguardante la copertura finanziaria dei provvedimenti di legge.

Se la memoria non mi tradisce, il rispetto del suddetto articolo 81 ha formato oggetto di un messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere in questa legislatura. In esso, il Presidente ha chiesto al legislatore di stare molto attento alla necessità che i provvedimenti di legge prevedano coperture finanziarie sulle quali vi sia certezza al momento della loro entrata in vigore.

Ora, io sono preoccupato per il provvedimento che abbiamo all'esame perché qui vedo una serie di pareri contrari che intervengono non solo su emendamenti presentati da colleghi della maggioranza e dell'opposizione — altre volte si è verificato questo —, ma anche su emendamenti della Commissione. In primo luogo, ritengo ci sia la necessità di avere il tempo a disposizione per capire sulla base di quali elementi questi pareri contrari siano stati espressi. Non è possibile, quando passeremo all'esame di questi emendamenti, richiamare il parere contrario della Commissione bilancio e tranquillamente andare al voto, non tenendone conto, come altre volte è stato fatto, purtroppo. Quindi c'è una questione di merito. Questo è un provvedimento che rischia di essere approvato senza una adeguata copertura finanziaria ed è gravissimo che questo avvenga.

Il secondo aspetto riguarda il modo con cui si lavora. Il presidente Giancarlo Giorgetti giustamente faceva riferimento alla necessità di avere il tempo necessario per potere esaminare con attenzione gli emendamenti, le modifiche che possono intervenire nei testi al nostro esame. Qui non si discute di questioni di poco conto, si discute di coperture finanziarie, si discute quindi della necessità che i provvedimenti abbiano una corretta valutazione all'interno dell'andamento finanziario e dell'equilibrio che deve avere il nostro bilancio.

Insomma, credo che qui si vada al di là delle diverse posizioni che possono essere assunte dalla maggioranza e dall'opposi-

zione. L'osservanza della Costituzione, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 81, appartiene all'istituzione, appartiene ad una responsabilità ed al dovere di questa Camera e della sua Presidenza. Allora, quando ci si trova di fronte a questo problema, credo ci sia la necessità di chiedere tutto il tempo necessario per presentare gli emendamenti sulle questioni delle coperture e che si debba quindi dare alla Commissione il tempo necessario, organizzando i nostri lavori in modo diverso.

Al riguardo vorrei rifarmi a quanto detto nella giornata di ieri dal collega Boccia in merito ad una regolarità nello svolgimento, ad una certezza e ad un ordine dei nostri lavori. Assistiamo infatti ad una convulsione, ad una frenesia nella predisposizione dei calendari di lavoro, solo per annunciare all'esterno che si è voluto mettere all'ordine del giorno un provvedimento quando poi questo sistematicamente viene affrontato o con dilazioni o con fretta (la fretta è cattiva consigliere perché determina queste situazioni che anche oggi esaminiamo).

Concludo, Presidente, con una preoccupazione che ho letto nelle parole conclusive dell'intervento del presidente Giancarlo Giorgetti, quando faceva riferimento all'esame in quella Commissione di importanti provvedimenti. Non so se dietro a queste parole, cari colleghi, signor Presidente, ci siano le preoccupazioni derivanti dall'esame di un provvedimento che va sotto il nome di delega previdenziale, nei confronti del quale già le opposizioni hanno avanzato da tempo critiche riguardo alla completa assenza di copertura finanziaria (si tratta di questioni che riguardano alcuni miliardi di euro, non poche cose); affronteremo il problema nelle dovute sedi, però credo che questo sia un monito che deve vedere tutta l'Assemblea e la Presidenza attentamente mobilitate perché ci sia il rispetto di quanto previsto nella nostra Costituzione e nei nostri regolamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

GIANFRANCO MORGANDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Grazie Presidente. Le questioni sollevate dal presidente Giancarlo Giorgetti a nome di tutta la Commissione bilancio e riprese poi dal collega Innocenti sono di grande rilievo e desidero, pertanto, intervenire a sostegno e a rafforzamento delle considerazioni per cui si ritiene necessario affrontare il problema.

La Commissione ha espresso il proprio parere sul provvedimento in esame intorno alle 10 di questa mattina, mentre la discussione è iniziata lunedì pomeriggio in Assemblea. Durante una seduta molto affrettata sono stati espressi pareri su un elevato numero di emendamenti, che tra l'altro hanno richiesto anche una complessa valutazione, senza avere la possibilità, per mancanza di tempo, di compiere un'istruttoria adeguata.

Il parere della Commissione bilancio sul provvedimento in esame è pertanto assolutamente inadeguato. Ma c'è di più. Nella Commissione alcune questioni di fondo, che attengono al rilievo che il provvedimento ha per i conti pubblici, al suo rapporto con la legge finanziaria, alle modifiche che esso introduce, non hanno avuto la possibilità di essere sottoposte ad un esame attento. La Commissione aveva in esame il provvedimento in sede consultiva soltanto formalmente, anche se in realtà esso, incidendo sui conti pubblici, costituisce un elemento fondamentale delle competenze della Commissione bilancio. Per tali motivi, mi unisco a quanto è stato detto.

Il problema va affrontato, perché noi rischiamo di lavorare allo stesso modo su provvedimenti di grande rilievo — alcuni dei quali sono già all'esame della Commissione — che tra l'altro incidono in modo significativo sulla prassi e sulle modalità di utilizzo delle forme di copertura, come è già capitato una volta in passato. Se il problema della finanza pubblica e dei conti è strettamente legato anche alle

decisioni che il Parlamento assume su provvedimenti di merito, alla correttezza delle coperture, alla possibilità che ha il Parlamento di prendere delle decisioni, avendo nel parere della Commissione bilancio un elemento di certezza, non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista tecnico, allora la questione va affrontata e non è più dilazionabile.

A nome del mio gruppo con grande forza sottopongo quindi il problema alla Presidenza della Camera, perché esso riguarda la credibilità delle decisioni prese dal Parlamento.

PRESIDENTE. Premesso che ritengo giusto fare da tramite e sottoporre la questione ora affrontata al Presidente Casini, il quale fornirà poi una risposta, debbo dire che l'esame del provvedimento era stato inserito nel calendario per il mese di gennaio, dopodiché era stato differito di una settimana e trattandosi di un decreto-legge sono previsti tempi di scadenza certi; inoltre, il presidente Giancarlo Giorgetti ha pur sempre detto che la Commissione ha lavorato bene, il che significa che, anche con un certo affanno, il parere è stato comunque espresso.

Non è la prima volta, da quando presiedo i lavori in quest'aula, che la V Commissione dà un parere contrario e, quindi, io dirò che ci sono i pareri contrari della V Commissione. Con molta franchezza devo dire che, se si fosse voluto porre il problema con maggiore convinzione, allora il presidente Giancarlo Giorgetti e la Commissione si sarebbero dovuti astenere dal parere denunciando di non essere stati messi nelle condizioni di lavorare. Un conto è l'affanno nel fornire il parere, un conto è non averlo dato affatto. Speriamo che la prossima volta non si ripresenti più questo affanno a livello di procedura parlamentare.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Ritengo che in questo caso non ci si possa schermire

dietro una posizione puramente formale. La denuncia del presidente della Commissione bilancio è di una gravità assoluta ed io credo che di fronte al fatto che la Commissione non abbia potuto esprimersi...

PRESIDENTE. Ma il parere è stato dato.

GERARDO BIANCO. C'è stata una richiesta formale di sospensione dei lavori per poter esaminare con la dovuta attenzione gli emendamenti! Credo debba essere questo il valore da dare agli interventi degli onorevoli Innocenti e Morgando. La verità è che ci troviamo di fronte ad un Governo dell'«arraffa arraffa», senza stile e senza orientamento.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, ho detto che mi sono fatto carico — evidentemente tocca a me la mia parte — del problema sollevato. Lei, onorevole Bianco, è stato al mio stesso posto ed avrebbe agito in maniera analoga! La Commissione, infatti, ha comunque espresso il prescritto parere, anche se ha proceduto in condizioni piuttosto difficili. La Presidenza è tenuta a prendere in considerazione il verificarsi di tali condizioni affinché non si ripeta ciò che è accaduto — soprattutto nel corso dell'esame dei prossimi provvedimenti, come è stato detto anche dall'onorevole Giancarlo Giorgetti — e per evitare che vi siano ingarbugliamenti e che il modo di procedere sia farraginoso. Ciò mi pare giusto!

Detto questo, ritengo spetti a me rendere conto all'Assemblea di ciò che effettivamente si è verificato: ebbene, non siamo in presenza di un elemento a causa del quale la Commissione non ha potuto svolgere il proprio lavoro. La Commissione, ripeto, ha infatti espresso il prescritto parere! Lo ha fatto in condizioni non ottimali, lo so: vedremo di evitare che ciò accada di nuovo; al di là di questo, però, non si può andare.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sull'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01 ed invita i presentatori a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno (e questo perché tale proposta emendativa crea problemi di abusi), mentre esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione; il parere della Commissione sarebbe altresì favorevole sulla prima parte dell'emendamento Antonio Leone 2.4: dato però che questa risulta assorbita dall'emendamento 3.2 della Commissione — sul quale, ovviamente, il parere è favorevole — si invitano i presentatori a ritirarlo.

Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 5-bis.303, 5-bis.304, 5-bis.302, 5-bis.300, 5-bis.301, 5-bis.310, 5-bis.306, 5-bis.305 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 5-*quinquies*.030 della Commissione, con il relativo subemendamento Sergio Rossi 0.5-*quinquies*.030.2, nonché sugli emendamenti Leo 5-bis.25, 5-bis.4 e 5-bis.6.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.40, 6-*ter*.5, 6-*quinquies*.5, 6-*quinquies*.4 e 9.4 della Commissione. Naturalmente, si accoglie anche il suggerimento della Commissione bilancio, con la precisazione resa nel parere, in riferimento all'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei anche esprimere alcune considerazioni sul parere reso dalla Commissione bilancio. In realtà, più avanti, affronteremo due questioni che riguardano la proroga della legge Tremonti-*bis* e lo spettacolo viaggiante. Si tratta delle uniche due questioni sulle quali vi è il consenso della Commissione; tutti gli altri pareri contrari si riferiscono a proposte emendative che, naturalmente, non sono state accettate; nonostante tutto, il lavoro della Commissione bilancio è stato molto proficuo e corrisponde, sostanzialmente, a quello della Commissione finanze, salvo l'approfondimento che dovrà essere effettuato sulla proroga della legge Tremonti-*bis*.

Vorrei, inoltre, pregare il collega Sergio Rossi, in relazione all'emendamento che ha ritirato, di considerare, data l'importan-

za della questione, la possibilità di accettare una riformulazione presentata dal relatore, perché lo riteniamo un argomento di sicuro interesse e sarebbe utile anche ai fini della completezza di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, considerato il pasticcio con il quale si sta avviando questa discussione, credo sia opportuno, anche per un chiarimento, chiedere costantemente al presidente della Commissione bilancio il parere della stessa. Ritengo che, accanto alle determinazioni rese dal relatore ed a quelle del Governo, naturalmente sempre conformi, sia utile che venga espresso anche il parere del presidente della Commissione bilancio, in modo tale da sciogliere meglio i nodi.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, di norma, il parere contrario della Commissione bilancio viene annunciato, anche se, a volte, per la fretta, ciò può non accadere. Ad ogni modo, comunicherò il parere della Commissione bilancio, ove esso sia contrario.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, le sto chiedendo che venga anche interpellato il presidente della Commissione bilancio sul parere reso dalla stessa, per avere qualche chiarimento in materia. Ciò è sempre avvenuto (ed ho una lunga esperienza in Parlamento), anche se non è obbligante.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, personalmente, riferirò il parere della Com-

missione bilancio. Non ho problemi che, nel corso del dibattito, intervenga anche il presidente della Commissione bilancio, ma, ai fini regolamentari, come Presidente, annuncerò il parere contrario della Commissione bilancio.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo interessa il Mezzogiorno e, per essere più precisi, gli imprenditori del Mezzogiorno, che — come spesso avviene — sono destinatari di incoraggiamenti e di provvedimenti che li stimolano ad intraprendere iniziative, prevedendo, come premio, agevolazioni fiscali.

L'articolo aggiuntivo che ho presentato — forse insolito, ma indolore e con un significato etico e sociale non indifferente — si propone di conseguire l'interpretazione autentica dell'espressione usata dal legislatore con la normativa di cui alla legge n. 64 del 1986.

Si prospettano alcune agevolazioni: la Comunità europea interviene e ritiene che vi sia una disparità di trattamento tra le agevolazioni date al sud e quelle date al nord. La suddetta legge sancisce la cessazione delle agevolazioni alla data del 31 dicembre 1993. A questo punto la legge è deficitaria perché non aggiunge cosa debba verificarsi rispetto ai lavori che, già iniziati, non siano stati completati. La legge dice « abbia posto in essere stabilimenti atti all'uso »: una frase più equivoca e più suscettibile di diverse interpretazione non poteva essere usata. Sarebbe stato opportuno e saggio scrivere « completati ». Infatti, un lavoro per la costruzione di uno stabilimento complesso ha una procedura che si svolge nel tempo. Perciò, coloro i quali vengono « sorpresi » dalla suddetta legge si trovano in questa situazione amara.

Ecco la ragione per cui mi sono proposto di richiamare l'attenzione del Parlamento e, soprattutto, del Governo: oc-

corre fare in modo di evitare una serie di possibili contestazioni e liti amministrative.

PRESIDENTE. Onorevole Gironda Veraldi, dunque ritira il suo articolo aggiuntivo?

AURELIO GIRONDA VERALDI. Sì, signor Presidente, ma volevo che risultasse nel resoconto parlamentare tutto ciò che malamente, ma giustamente, ho osservato.

Comunque, ritiro la mia proposta emendativa anche a nome dei colleghi Antonio Pepe e Degennaro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, approfitto dell'articolo aggiuntivo 1.02 che riguarda il problema degli aiuti di Stato per chiedere alcuni chiarimenti al Governo.

Quello degli aiuti di Stato è un problema in ordine al quale il nostro paese ha collezionato una serie di brutte figure davanti agli organi comunitari. Ho l'impressione che anche in questo caso i ricorsi rispettivamente presentati dall'ABI e dal Governo italiano siano destinati ad infruttuoso esito. Sarebbe stato utile che nel *dossier* che ha accompagnato il decreto, oltre ai ricorsi dell'ABI e del Governo italiano, fosse stato anche allegato il ricorso incidentale presentato dalla Commissione in modo da avere un quadro completo della situazione.

Vorrei anche capire una questione. Il ricorso dell'ABI è stato correttamente presentato, del resto i legali che l'hanno presentato appartengono allo studio un tempo guidato dall'attuale ministro dell'economia, quindi sono certamente degli esperti. Ometto di commentare la correttezza deontologica del fatto che proprio tale studio impugni direttamente, nell'interesse dell'ABI, il provvedimento davanti

alla Comunità europea. Comunque tale ricorso è stato, a mio avviso, correttamente proposto di fronte al tribunale di primo grado, perché in questo caso ci troviamo di fronte all'impugnativa diretta di una decisione comunitaria. Non capisco perché il Governo italiano si sia invece rivolto alla Corte di giustizia che in questo caso è giudice di secondo grado.

Su un punto in particolare, ritengo che l'articolo 1 (che peraltro non può essere discusso come tale perché siamo in sede di conversione di decreto-legge) sia profondamente erroneo. La Corte di giustizia aveva infatti detto che il nostro paese doveva adeguarsi senza indugio alla decisione che aveva statuito l'infrazione comunitaria per questo regime di aiuti di Stato in favore delle banche. Ebbene, noi abbiamo un testo dove il « senza indugio » viene discusso oggi, mentre è scaduto il 31 dicembre 2002. Inoltre, per coloro che non hanno adempiuto — e per quanto mi risulta le banche non hanno ancora adempiuto —, è prevista un'ulteriore sanzione dello 0,5 per cento per semestre (1 per cento annuo) sulle somme non versate. Vorrei, a questo punto, sapere dai colleghi se, quando andiamo a chiedere quattro soldi in prestito ad una banca, l'interesse che ci viene chiesto sia dell'1 per cento annuo.

Mi chiedo dunque se questo ulteriore regalo che facciamo ad un sistema bancario, assistito ed assolutamente fuori del mercato europeo, sia congruo o se invece noi, attraverso una disposizione con la quale stabiliamo che le banche siano soggette ad un'ulteriore sanzione dell'1 per cento annuo, non ci facciamo ancora una volta ridere dietro dalla Commissione europea, dando vita ad un'ulteriore infrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Con riferimento a quanto stava dicendo l'onorevole Acquarone, anch'io vorrei ottenere delle informazioni da parte del Governo su quanto

contenuto nell'articolo 1. Tale articolo infatti è una norma molto strana, che da una parte si adegua alla decisione di un organismo comunitario, rendendo inapplicabile una norma di favore che riguardava le fusioni e le concentrazioni; tuttavia, dall'altra, non rimette in piedi il sistema vigente. In altri termini si dice: di una norma agevolativa non ti puoi più servire e quindi paghi tutto (mentre già all'epoca vi erano altre normative — come la normativa « Visco » — che avrebbero potuto essere utilizzate per operazioni di questo genere). È quindi una norma non comprensibile, a meno che il sottosegretario non ci dica che il Governo si riserva di effettuare la riliquidazione secondo questi criteri.

La seconda questione sulla quale vorrei soffermarmi è quella posta dallo stesso onorevole Acquarone. Vorrei sapere dal sottosegretario quale sia stata la fine di questa norma. Essa infatti è da una parte una norma durissima, mentre dall'altra è congegnata in modo da non essere attuata. Perché quando si stabilisce come sanzione per le somme non versate lo 0,5 per cento per semestre (e quindi l'1 per cento annuo) equivale a dire: non pagate nei termini; pagate l'1 per cento in più e non se ne parli più. Vorrei quindi avere delle risposte su questi punti dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Anch'io vorrei inserirmi in questo filone di discussione sollevato dai colleghi, soprattutto perché mi sembra che con questo provvedimento vi sia anche un cambiamento di politica finanziaria da parte del Governo. Peraltro mi sembra che sia stato coniato un termine (lunedì pomeriggio in sede di discussione sulle linee generali di questo provvedimento) dall'onorevole Nicola Rossi, che rende bene questo cambiamento: si passa in sostanza da quella che veniva definita la « finanza creativa » del ministro Tremonti a quella ben più appropriata di « finanza per approssimazione ». Credo

che con questo provvedimento ci troviamo in questo campo e peraltro vorrei chiedere al sottosegretario quali siano le motivazioni che hanno spinto il Governo a cambiare opinione.

Il primo articolo riguarda sostanzialmente la restituzione delle agevolazioni usufruite dalle banche per le ristrutturazioni e le fusioni effettuate ai sensi della legge delega n. 461 del 1998.

C'è da chiedersi perché il Governo abbia cambiato opinione rispetto al decreto-legge n. 63 del 2002, che interviene successivamente all'orientamento della Commissione europea. Quel decreto-legge ha sospeso le agevolazioni, a partire dal periodo di imposta 2002, ma non ha disposto il recupero immediato delle agevolazioni fruite dalle banche in quanto sia l'ABI sia il Governo hanno presentato ricorso alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Devo inoltre sottolineare che il testo predisposto dal servizio studi evidenzia che la relazione di accompagnamento al decreto-legge n. 63 giustificava la scelta di non procedere alla mera sospensione delle disposizioni agevolative in questione e non anche al recupero delle somme già erogate, in quanto, appunto, vi era stata l'iniziativa dell'ABI e del Governo per l'annullamento delle disposizioni della Commissione da parte della Corte di giustizia. Nella medesima relazione si affermava anche che il recupero materiale delle agevolazioni, di cui gli interessati avevano già goduto, sarebbe stato realizzato successivamente, mediante appositi provvedimenti, una volta intervenute, sulla decisione impugnata, le pronunce della Corte di giustizia e del tribunale. Non mi risulta che la sentenza sia stata pronunciata da parte della Corte di giustizia.

Ecco perché affermo che siamo passati da quella che definivamo la « finanza creativa » del ministro Tremonti alla « finanza per approssimazione ». Dunque, ci si rende conto che la creatività del ministro Tremonti, man mano che passa il tempo, si scontra con la dura realtà dei fatti. Allora, probabilmente è meglio arrangiarsi, procedendo lungo la strada tracciata con la

« finanza per approssimazione » al fine di raggranellare, entro il 31 dicembre del 2002, quelle poche risorse a disposizione per raggiungere gli obiettivi indicati dal patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non vorrei passare per difensore delle banche, ma è davvero strano che il Governo si rimangi una decisione adottata e sostenuta con il decreto-legge n. 63, al quale ha fatto riferimento il collega che mi ha preceduto. Non comprendiamo le ragioni per cui, adesso, si richiede la restituzione immediata alle banche delle agevolazioni di cui hanno usufruito.

Certo, il problema degli aiuti da parte dello Stato è assai complesso e questo Parlamento, a mio avviso, dovrà discuterne molto più organicamente. In questo caso, al di là dell'aspetto davvero scandaloso del pagamento di un interesse irrisorio, risibile — qual è l'1 per cento —, esiste un problema di fondo: il Governo, rispetto alla decisione di sei mesi fa, ha cambiato idea senza fornire una motivazione.

Evidentemente, si tratta di un Governo che, per quanto riguarda i conti pubblici, è ormai alla disperazione e, dunque, cerca di rastrellare il più possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Durante la discussione, è stato opportunamente affrontato il problema della Commissione bilancio; tuttavia, esistono altri problemi.

Consiglierei di leggere il parere del Comitato per la legislazione che, evidentemente allibito, cerca ad esempio di capire come si fa con un decreto-legge precedente a modificare una legge successiva. Quindi, il suddetto Comitato, nel primo punto del dispositivo, chiede di chiarire questo meccanismo.

Infatti, il modo con il quale viene affrontato il meccanismo legislativo di questo decreto-legge è particolarmente complicato, farraginoso e, francamente, anche al di fuori di qualunque insegnamento si possa impartire ad uno studente di giurisprudenza.

Se poi si va ad esaminare la struttura degli emendamenti che, per forza di cose, segue al corpo del testo, vi accorgete di quanta fatica abbiano fatto gli emendatori a seguire il corpo di una normativa che, nel tradurre il decreto-legge, è riuscita a complicare in modo assolutamente incredibile l'insieme delle norme.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, la invito a concludere.

ALFIERO GRANDI. Ho finito, Presidente. Dico soltanto che siamo di fronte ad una normativa che è francamente inaccettabile ed anche incapace di essere modificata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, non ho ben capito che idea abbia il Governo del nostro sistema creditizio; dico ciò perché da un lato si invita a rispettare la decisione della Commissione europea, dall'altro si salva tale sistema creditizio prevedendo una sanzione assolutamente irrisoria.

Ieri il viceministro Miccichè ha tuonato contro le banche ex proprietà dello Stato che, a suo parere, non farebbero minimamente il proprio mestiere. Lo stesso ministro Miccichè, però, in base a quanto riportato oggi dal *Corriere della Sera*, ha indicato, per il consiglio di amministrazione di un importante istituto di credito, il nome di un politico « trombato ». Detto ciò, mi chiedo come faccia il Governo a far convivere nella stessa testa tante idee diverse sul sistema creditizio.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, questo non lo so.

Passiamo ai voti.

ROBERTO PINZA. Il Governo cosa dice?

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, se il rappresentante del Governo non desidera intervenire, cosa vuole che le dica?

ROBERTO PINZA. Ma il Governo deve rispondere!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>411</i>
<i>Votanti</i>	<i>240</i>
<i>Astenuti</i>	<i>171</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>12).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento in esame.

Segnalo, inoltre, ai colleghi che ci troviamo dinanzi all'ennesima riapertura dei termini. Al riguardo ho provveduto a fare una specie di riepilogo di quello che è il modo di procedere del Governo. In meno di due anni di legislatura ci troviamo di fronte ad un modo di legiferare confuso e contraddittorio caratterizzato dal susseguirsi di proroghe e di modifiche.

Signor Presidente, in tema di emersione del lavoro sommerso si sono registrate tre modifiche e due proroghe e adesso il relatore insiste per apportare un'ulteriore modifica a questo provvedimento. In tema

di emersione dei capitali detenuti all'estero registriamo tre modifiche e tre proroghe e, con il provvedimento in esame, continuiamo ad andare avanti ancora su questa strada. In tema di accise — e con ciò mi rivolgo all'onorevole Contento qui presente il quale in più di un'occasione ha detto che si sarebbe trattato dell'ultima volta che si procedeva in questo modo — registriamo una modifica e tre proroghe. In materia di credito d'imposta per i nuovi assunti e per gli investimenti in aree svantaggiate registriamo cinque modifiche e una proroga. Sulla rivalutazione delle partecipazioni non negoziate dei terreni registriamo due proroghe. Sulle procedure di dismissione di immobili pubblici si evidenziano tre modifiche. Sulla assegnazione dei beni non strumentali ai soci registriamo due proroghe. Infine, in tema di riscossione registriamo quattro modifiche e una proroga.

Signor Presidente, e ciò lo dico al Governo, non si può procedere in questo modo, con questa fretta, con questa angoscia e con un modo di legiferare che sta creando nel paese una grande confusione, che finisce per essere di ostacolo allo svolgersi di una politica ordinata. È un modo di fare che rappresenta la più gigantesca smentita a quell'impegno assunto dal Governo di passare dal complesso al semplice e, nella delega fiscale, di mettere ordine e dare certezza alle norme in modo da poter avere dei punti di riferimento.

Ci troviamo qui, invece, dinanzi ad un perverso nel gioco dell'oca che devono fare i contribuenti, ad una contraddizione continua ed alla confusione. Inoltre, ci troviamo di fronte ad un modo di fare per cui si mette una toppa da una parte per poi aprire un buco da un'altra ed è questo poi il vero motivo che porta il Governo a non saper far fronte alle difficoltà economiche e sociali.

Si tratta di un modo che noi contestiamo. Lo dico anche al Governo ed al relatore: si devono adottare misure organiche; non si può fare — lo dice e lo ripete l'Unione europea — una politica improvvisata di provvedimenti estemporanei. Ci annunciate adesso che il Governo è alla

vigilia di un nuovo provvedimento *omnibus*: ma come si può fare politica economica e fiscale senza avere un quadro organico di riferimento, senza una strategia, senza dare una prospettiva?

Questo è il motivo per cui noi appoggiamo questo emendamento soppressivo ed è il motivo per il quale insisteremo e ricorderemo, nel corso del dibattito, le assurdità, le incoerenze, gli errori e le vessazioni che in questo modo vengono fatte nei confronti dei contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere soddisfazione per il consenso che questo nostro emendamento ha incontrato anche nelle forze del centrosinistra. Tuttavia, pur condividendo le critiche che sono state avanzate a questo articolo dall'onorevole Benvenuto, vorrei poter fare una riflessione un po' più semplice, ma anche un po' più drastica. Questo articolo, in realtà, parla di proroghe relative alla rivalutazione dei beni di impresa. Come si vede, il Governo è molto celere, molto attento quando si tratta di alcuni interessi. Mi verrebbe da dire, usando un eufemismo, che esprime persino una rigidità quando si tratta di questi interessi, come si vedrà in seguito anche su provvedimenti di segno diverso. Invece, quando si tratta di forza lavoro e di lavoratori chiede con tanta insistenza una maggiore flessibilità: una flessibilità a senso unico, come vi è una rigidità a senso unico. Questo della proroga è uno dei motivi di fondo ed ha ragione l'onorevole Benvenuto a dire che non ci troviamo di fronte ad un quadro certo.

La cosa un po' singolare è che noi ci troviamo di fronte — mi permetto di fare questa osservazione adesso e la ripeterò in seguito — ad una riscrittura della legge finanziaria (che oramai non conta più nulla), il che è avvenuto dalle sei alle sette volte. Con questi meccanismi di proroga e di condoni alla fine i conti della legge

finanziaria diventano del tutto aleatori e così ci troviamo di fronte, in realtà, ad un meccanismo di incertezza totale sui conti dello Stato. L'unica certezza, invece, riguarda la rivalutazione dei beni d'impresa.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo ancora, se mi permette, per un richiamo al regolamento. Avevo chiesto che, a mano a mano che si votavano gli emendamenti, venisse anche chiesto o comunque comunicato il parere della Commissione bilancio. Per esempio, vi è stato il primo emendamento messo in votazione, sul quale — se non vado errato, dalle carte che ho consultato — risulta un parere contrario della Commissione bilancio. Ora io richiamo l'articolo 87, comma 3-bis, del regolamento, nel quale si chiede che venga espresso il parere della Commissione bilancio. Quindi si tratta, se mi permette, di un obbligo da parte del Presidente di esprimere la posizione della Commissione bilancio, se questa Commissione ha espresso parere contrario.

Noi ci troviamo veramente nell'esame di questo provvedimento di legge di fronte ad un modo di procedere assolutamente pasticciato: abbiamo bisogno di avere un minimo di chiarezza. Se io avessi saputo che la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario, avrei votato contro, invece ho seguito l'indicazione del mio gruppo.

Signor Presidente, le chiedo formalmente che, accanto al parere del relatore e del Governo — solitamente appiattito sulle decisioni che vengono prese dal relatore —, sia comunicato anche il parere della Commissione bilancio, che, mai come in questo momento, rappresenta per noi un indice di orientamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, mi dispiace che lei sia caduto in un equivoco poiché, evidentemente, ha fatto confusione. La ringrazio molto per

aver sollecitato la Presidenza, però debbo dire che io annuncio la contrarietà della Commissione bilancio ad un emendamento quando il parere della Commissione bilancio è contrario. Quando, invece, il parere della Commissione bilancio non è contrario ad un emendamento io non lo dico. In questo caso, non vi è parere contrario della Commissione bilancio. Evidentemente, ella ha fatto confusione con l'articolo aggiuntivo Gironde Veraldi 1.01.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, il parere contrario della Commissione bilancio si riferiva all'articolo aggiuntivo Gironde Veraldi 1.01.

PRESIDENTE. Esattamente, esattamente!

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, potrei essermi sbagliato ma sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione testé votato io non ho sentito il parere contrario della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, non vi era parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a me risulta vi sia il parere contrario della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo Gironde Veraldi 1.01, sull'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione, sull'emendamento Nannicini 2.3 e sull'emendamento Giordano 3.1. Forse è stato fornito alla Presidenza un altro documento.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, gli uffici mi comunicano che sull'articolo aggiuntivo Gironda Veraldi 1.01 vi è il parere contrario della Commissione bilancio, mentre nei confronti dell'articolo aggiuntivo 1.02 della Commissione non vi è nessun tipo di contrarietà, altrimenti l'avrei annunciata.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, forse sono in possesso di un testo diverso da quello pervenuto all'Assemblea.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, questo è un problema!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il testo è quello che è stato distribuito in fotocopia e che io ho davanti agli occhi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole a questo emendamento soppressivo vorrei tornare su una questione che hanno sollevato diversi colleghi. Le continue riscritture dei provvedimenti finanziari, le riaperture dei termini, le ridefinizioni delle aliquote per il pagamento dei condoni e la prassi di scrivere concretamente la legge finanziaria sul versante delle entrate attraverso altri provvedimenti — per esempio, il decreto-legge di novembre sul prelievo alle imprese e l'attuale decreto-legge — sono stati definiti come elementi di una politica finanziaria per approssimazione. Mi pare dovremmo fare di più e dire che si tratta, chiaramente, di una politica finanziaria ed economica approssimativa che, non solo non è ben accetta ai mercati, ma risulta lesiva degli interessi del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole sul-

l'emendamento Giordano 2.1 e voglio anche approfittare del mio intervento per fare una brevissima considerazione.

Credo sia inaccettabile, deprimente e mortificante per questa Assemblea assistere allo scenario che si va delineando.

In quest'aula l'opposizione sta conducendo una battaglia di merito ed offrendo un contributo alla discussione sul provvedimento in esame, ma, al tempo stesso, si registra una sordità da parte del Governo.

Il Governo è rappresentato da due qualificati esponenti con i quali abbiamo avuto in questi anni molte occasioni di dialogo in Commissione. Ne conosciamo il valore, ma non capiamo il motivo per cui il Governo non debba interloquire, a fronte delle osservazioni di merito che sono state sollevate. Ciò mortifica il confronto, anzi non vi è confronto perché stiamo ricoprendo il ruolo di coloro che si sfogano in un'aula che perde il suo prestigio ed il suo ruolo di confronto tra maggioranza ed opposizione.

Vorrei, pertanto, pregare il Governo, presente ma silente, di rispondere alle osservazioni di merito poste puntualmente dalle opposizioni in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 2.1 presentato dal collega Giordano e preannunciare il voto favorevole sul medesimo da parte del gruppo dei Verdi. Vorrei, inoltre, riprendere alcune osservazioni che questa mattina alcuni colleghi hanno espresso: ci troviamo di fronte ad un provvedimento a dir poco imbarazzante, predisposto e presentato all'Assemblea con una buona dose di cinismo e di sfrontatezza.

Dobbiamo ricordare che con il suddetto provvedimento, sbagliato sia nei metodi sia nei contenuti, il Governo modifica, ancora una volta, l'impianto normativo sui condoni della legge finanziaria del 2003. Vorrei ricordare che buona parte delle norme sui condoni non erano state neppure in-

serite nel disegno di legge finanziaria predisposto dal Governo, ma, come è noto, sono state introdotte e aggiustate via via in tappe successive.

Nel settembre del 2002 il Governo ha presentato un disegno di legge finanziaria, contenente una manovra a dir poco discutibile, che mostrava una parvenza di coerenza metodologica e contenutistica, anche se era sicuramente inadeguato secondo le valutazioni non soltanto dell'opposizione, ma anche di osservatori esperti, di economisti e di rappresentanti delle categorie sociali ed economiche.

Nell'ottobre del 2002, durante l'esame del provvedimento alla Camera in prima lettura, sono state apportate modifiche molto importanti. Il centrodestra ha presentato decine di proposte di condoni, di sanatorie, di rinvii di tutti i tipi, alcuni dei quali sono stati inseriti nel testo.

Nel novembre del 2002 il Senato ha stravolto completamente l'impianto del provvedimento, aumentando il raggio d'azione dei condoni e raddoppiando il numero degli articoli. Ne è conseguito un guazzabuglio impresentabile che è stato trasmesso nuovamente alla Camera per l'approvazione definitiva. Come noto, il testo era blindato.

Nel dicembre del 2002, la Camera si è trovata ad esaminare in gran fretta un testo del tutto diverso da quello approvato in prima lettura e sarebbe stato necessario un lungo lavoro in termini di dibattito e di approfondimenti, ma l'avvicinarsi della pausa natalizia e la necessità di non apportare modifiche, per evitare l'ulteriore esame del testo da parte del Senato, ha comportato, come dicevo, una blindatura totale del provvedimento, anche se erano presenti diversi errori, senza dare la possibilità ad un ramo del Parlamento di esprimere una doppia e serena valutazione su un nuovo provvedimento, atteso che di questo, in sostanza, si trattava.

Poche ore dopo l'approvazione finale della legge finanziaria, prima ancora della sua entrata in vigore, il Governo ha varato il provvedimento che la Camera sta esaminando (si tratta di un esame frettoloso ed inadeguato, come risulta dalle ultime

battute che questa mattina abbiamo ascoltato in aula) che contiene alcune norme definite, per così dire, integrative della manovra approvata pochi giorni prima.

Parlo di esame teorico, perché di questo si tratta. In realtà, l'Assemblea ha dinanzi a sé un provvedimento ancora una volta diverso da quello approvato dal Governo e si ha quasi la sensazione che questo esecutivo ricorra volentieri allo strumento del decreto-legge, una scorciatoia utilizzabile nei precisi casi dettati dalla Costituzione, quindi in sé non discutibile, ma discutibile è il suo abuso che consente di accelerare l'iter dei provvedimenti normativi. Il Governo ricorre successivamente ad un *escamotage* metodologico che consiste nel presentare nuovi corposi emendamenti al decreto-legge stesso. In tal modo, quest'ultimo diventa di fatto un provvedimento diverso che non si può esaminare. In tal senso abbiamo visto stamani con quanto imbarazzo si sia espresso il presidente della Commissione.

Noi dobbiamo quindi assolutamente ribadire la necessità di modificare il metodo per affrontare l'esame di provvedimenti legislativi determinanti per la vita del paese, come questo al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei annunciare il voto favorevole sull'emendamento al nostro esame. Consentitemi anche di spezzare una lancia in favore dei rappresentanti del Governo presenti. Credo sia difficile anche da parte loro prendere la parola in questo dibattito, anche perché dovrebbero difendere una sorta di balletto indecoroso di previsioni e contro previsioni sull'economia del nostro paese, cui ormai stiamo assistendo da settimane.

Vorrei ricordare ai colleghi che la legge finanziaria approvata poche settimane fa prevede una crescita del prodotto interno lordo del nostro paese nel 2003 pari al 2,3

per cento, quando già i maggiori istituti di previsione del paese ed internazionali prevedono una crescita di dimensioni notevolmente inferiore.

Avremmo quindi in questa situazione la necessità di una guida autorevole dell'economia del nostro paese ed invece stiamo assistendo a « toppe » poste per aggiustamenti successivi. Nella sostanza non abbiamo una politica economica in grado di dare certezza ed obiettivi chiari al sistema economico del paese.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la prego di concludere.

ALBERTO FLUVI. Siamo invece ossessionati, e mi avvio alla conclusione, dai problemi della trimestrale di cassa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so che la materia oggetto del nostro esame non è una materia semplice per cui chiunque rischia, pur essendo una persona di elevata intelligenza e qualità professionali, di non comprendere di cosa si tratti. Una prima osservazione: un mese fa è stata approvata la legge finanziaria che è entrata in vigore il 27 di dicembre.

Il 24 dicembre, il Governo, coerente con una linea di improvvisazione e di grande confusione, tre giorni prima che la legge finanziaria entrasse in vigore, modifica la parte più corposa relativa alle entrate, perché la finanziaria al capitolo 2 prevedeva sostanzialmente un'entrata di 16 mila miliardi di vecchie lire.

Il Governo comprende quindi di non avere la certezza di quelle entrate e introduce una modifica di sostanza nella giornata del 24, dopo che il 22 dicembre avevamo approvato la legge finanziaria.

Noi siamo quindi favorevoli all'emendamento Giordano 2.1 perché tende a

contrastare quella logica inaccettabile che il ministro Tremonti persegue pervicacemente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	..	237).

Prendo atto che l'onorevole Mussi ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'emendamento Antonio Leone 2.4.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, Relatore. Signor Presidente, credo che a questo punto ci sia bisogno di un chiarimento. Avevo invitato l'onorevole Antonio Leone a ritirare il suo emendamento 2.4 perché esso si compone di due parti: una prima parte che ritroviamo nel testo della Commissione e sulla quale è stato espresso parere favorevole e una seconda parte che andrebbe discussa successivamente, durante l'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 5-*bis*, poiché è riportata nell'emendamento 5-*bis*.185, presentato dallo stesso Antonio Leone.

Inviterei quindi l'onorevole Leone al ritiro del suo emendamento 2.4; eventualmente, il parere è contrario sulla seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, accoglie l'invito del relatore ?

ANTONIO LEONE. Sì, signor Presidente. L'osservazione del relatore è corretta perché, in effetti, la seconda parte del mio emendamento 2.4 è ripresa in un altro emendamento che io stesso ho presentato, il 5-bis.185.

È chiaro che, in questo modo, nonostante la Commissione abbia espresso parere favorevole sulla prima parte del mio emendamento 2.4, sono costretto a ritirare l'intero emendamento, riservandomi di decidere, nel momento in cui giungeremo all'esame dell'articolo 5-bis, in merito al mio emendamento 5-bis.185.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento Antonio Leone 2.4 è ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	388).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nannicini 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, bisogna porsi una domanda molto chiara: qual è la finalità del secondo comma dell'articolo 2? Quella di prorogare una norma sbagliata della vecchia legge finanziaria. Secondo tale norma, i

possessori dei terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2002 hanno avuto un *bonus* dal Governo nazionale e dalla maggioranza di centrodestra, di circa il 26-27 per cento di tassazione. Infatti, attraverso una perizia giurata – in un primo momento da farsi entro il 30 settembre e, successivamente, entro il 16 dicembre – con il 4 per cento si risolve il problema della speculazione sulle aree fabbricabili, mentre in precedenza era tassata attraverso le plusvalenze dell'articolo 81.

Quindi, non si capisce per quale ragione questa norma debba essere prorogata, riportata in vigore ed inserita in questo provvedimento, senza calcolare il danno che si arreca all'erario, perché certo lo Stato si prenderà il 4 per cento in tre rate sulle denunce e sulle perizie giurate fatte, ma quante entrate verranno a mancare allo Stato, visto che le plusvalenze derivanti dalle speculazioni sulle aree fabbricabili erano tassate mediamente al 30-35 per cento del loro valore? Oggi con il 4 per cento si risolve il problema.

Però non si può legiferare senza fare attenzione, senza riflettere sulla portata della norma. La norma si colloca nell'uso dei suoli e non si possono dimenticare le vecchie leggi e le leggi vigenti che danno uno sviluppo ordinato a quelle città: la n. 865 del 1971 e, prima ancora, la n. 167 del 1962, la legge n. 10 del 1977, le leggi urbanistiche regionali che consentono aree edificabili a prezzo calmierato (con gli strumenti dei PEEP e dei PIP), la realizzazione delle infrastrutture. Il cittadino che è proprietario di aree, sottoposto a calmierazione nella politica della casa, sia nazionale che regionale, quanto paga di tasse? Il 20 per cento sull'acquisizione. Quindi, il cittadino il cui suolo è programmato sul piano generale da vari enti locali – dai comuni, dalle regioni e dallo Stato – si ritrova un bel premio: pagherà il 16 per cento in più di chi fa una speculazione edilizia!

Questa è una norma ingiusta nella legislazione nazionale, poiché non tiene conto delle diverse situazioni del contri-